

EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 10
giugno 2025

In questo numero

Dalla redazione:

Il rumore del silenzio

La parola del Parroco:

L'antica sorgente

Parola chiave: Silenzio

Il silenzio è la lingua di Dio

Comunità viva:

Croce di Narro, segno di speranza

I pellegrinaggi della comunità dove il silenzio parla di Dio

Il Giubileo degli adolescenti: un'avventura tutta da scoprire

I futuri giovani di Papa Leone XIV

Cantiere lavoro:

Lavoro senza voce: le fatiche del turismo

Due passi nell'arte e nella storia:

La chiesa di San Giovanni

e le visite pastorali tra il 1589 e il 1929

Leggo, Ascolto, Gioco

EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 10, giugno 2025

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia

Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazione-notiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttore responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como



*In copertina:
25 aprile, S. Messa alla Croce
di Narro, nella ricorrenza
dell'installazione dell'attuale croce
in ferro.*

Il rumore del silenzio

Anna Castagna e Vera Bellini

Filo conduttore di questo numero è una parola che forse poco si addice al tempo estivo che ci aspetta, un tempo di voci, risate, musica, strade piene, bagagli da preparare, giornate che corrono veloci.

Silenzio è la parola che abbiamo scelto, un silenzio che non è vuoto, non è restare indifferenti, non è rendersi invisibili, ma assume sfumature diverse, come avrete modo di leggere in tante delle prossime pagine.

Silenzio come raccoglimento, come ascolto di noi stessi, come spazio per ritrovarsi, anche semplicemente nel tempo di una passeggiata a piedi sui nostri sentieri. È qualcosa che ci parla più a fondo del rumore, una dimensione più spirituale e intima, come ben spiegano le parole di don Italo in apertura.

Ma non è solo un silenzio contemplativo, è anche un silenzio che ci viene imposto dalle notizie che non vorremmo sentire, dalle lenzuola bianche appese alle finestre, da quegli involucri deposti a terra che ricordano le vittime di Gaza... è un silenzio di dolore, che rende, meglio delle parole, l'assurdità di una storia che si ripete.

Che questo silenzio sappia trasformarsi in parole di pace. Non a caso è proprio **pace** la parola con cui si è presentato al mondo Papa Leone XIV nel suo discorso iniziale. È lui che ci dà la speranza di credere in tempi migliori, di ritrovata umanità.



*Isaac Levitan,
Camminata, 1879*

L'antica sorgente

don Italo Mazzoni



Pur essendo facile indirizzare l'orecchio a cogliere la sorgente dei rumori o dei suoni, resta difficile scovare la sorgente del silenzio.

Qualcuno la attribuisce banalmente solo all'assenza di suoni. Ma se così fosse, perché, pur nell'assenza di suoni, ci si ritrova nel caos e nel frastuono dei pensieri e dei sentimenti?

Qualcuno la attribuisce al cuore umano, capace di generare un silenzio naturale, vero e liberante, che fa star bene e diventa terreno fertile per mille intuizioni.

Qualcuno va alla fonte di tutto e afferma che Dio è la sorgente del silenzio e che Egli solo può fare del silenzio la sorgente delle parole più vere, dei desideri più ambiziosi e dell'amore più armonioso.

La sorgente del tuo silenzio dov'è? Potresti averla già scoperta, o trovarti meravigliato della domanda. La strada del silenzio la conosci? Sapresti percorrerla quando vuoi e non solo quando capita per caso?

Il rumore non è il linguaggio dell'amore

Il rumore ostenta la sua forza, ma tradisce presto le attese di gioia e di dialogo. Il silenzio, invece, permette di sentire il sottovoce delle parole dell'amore, il vibrato della sensibilità, il vellutato della poesia, il colpo d'ala delle farfalle, il movimento delle nubi, la scivolata dolce su una guancia di una lacrima di commozione, il respiro di un bambino che dorme in braccio a sua madre.

Siamo affamati di silenzio, perché troppi parlano senza dire nulla! Il silenzio è lo spazio vitale nel quale muoverci per cercare noi stessi e ritrovarci, per guardarci e ascoltarci dentro. Il silenzio non è assenza di voci, ma energia creativa.

Silenzio a chilometro zero

L'estate sembra da anni spodestare il silenzio, sostituendolo con sonorità casalinghe, rumori da traffico, feste popolari con spaventose pressioni sonore cariche di decibel e percussioni che battono senza tregua sui petti umani fino a sfiancare cuore e polmoni.

Voglio essere tra quelli che difendono l'ecologia dell'ascolto: il no-

stro udito ha il diritto di non essere calpestato. Il nostro sentire interiore chiede di non essere inquinato.

Uomini e donne dell'ascolto saranno i salvavita dell'umanità, quando la ferocia delle pubblicità, la potenza dell'informazione di massa e l'aggressività di chi non vuole gente pensante faranno di tutto per soffocare la libertà di pensiero e la ricerca del divino.

Abbiamo salutato con affetto e tenerezza Papa Francesco, morto il 21 aprile 2025. Il giorno prima aveva "abbracciato" Piazza San Pietro, passando con tanta fatica tra la folla. Non facciamo calare il silenzio sulle parole profetiche di Papa Francesco. Molte volte ci ha ricordato di pregare per lui. Allo stesso modo accompagnamo con la preghiera il nuovo Papa Leone XIV, che abbiamo accolto con fiducia e speranza. Al suo magistero ci affidiamo nel difficile discernimento del nostro tempo.

Sette silenzi insopportabili

- Non mi piace il silenzio di chi dovrebbe difendere donne e uomini privati dei fondamentali diritti umani e invece tace.
- Non mi piace il silenzio di chi vive tra le ingiustizie di lavori mal pagati e privi di sicurezza e vilmente tace.
- Non mi piace il silenzio di chi, nei conflitti internazionali, costata violenze ed eccidi, ma ha scelto di stare dalla parte del più forte, al posto che dalla parte della verità.
- Non mi piace il silenzio di chi mette il muso e per giorni e giorni non rivolge la parola al suo sposo o alla sua sposa, ad un amico o al collega.
- Non mi piace il silenzio connivente di chi vede adolescenti a rischio, ma si gira dall'altra parte, per non avere problemi con i loro genitori.
- Non mi piace il silenzio delle grandi agenzie internazionali di informazione e comunicazione che nascondono più del 90% delle notizie del mondo e ci inondano di ciò che fa comodo all'economia e alla politica di alcuni paesi dominanti.
- Non mi piace il silenzio degli "erode" di turno che, mentre fanno le stragi degli innocenti, invitano a discutere di altro.

Sette silenzi che amo

- Mi piace il silenzio di chi ascolta attentamente un amico che si confida.
- Mi piace il silenzio di chi si inginocchia, prega e medita, così semplicemente da essere un tutt'uno col proprio respiro e con i propri fratelli.
- Mi piace il silenzio di chi osserva, contempla, gode, percepisce, immagina, si innamora, si commuove, e forse anche piange.
- Mi piace il silenzio dei bambini quando dormono e sognano e perfino sorridono, continuando a dormire.
- Mi piace il silenzio di chi studia e pazientemente si dedica nella ricerca al bene dell'umanità.
- Mi piace il silenzio degli artisti e dei poeti, dei cantautori che si appuntano ciò che sentono dentro, dei pittori capaci di cogliere i particolari della vita, degli agricoltori e dei pescatori.
- Mi piace il silenzio dei monaci e delle monache che mantengono vivo il desiderio di Dio nel mondo senza bisogno di far rumore, dedicandosi intensamente alla preghiera, anche per tutti noi.

Il silenzio è la lingua di Dio

Rossana Lacala

*E pure noi
facciamo silenzio,
più che parole
il silenzio lo canti,
il cuore ascolti
quest'unico Verbo
che ora parla
con voce di uomo.*
(David Maria Turollo)

Scrivere di silenzio – secondo Benedetto XVI, Francesco, e Leone XIV – io? Che parlo troppo? E che non parlo semplice? Una penitenza.

La conversione mette ansia. Rumore di pensieri, come capita quando si ha un nodo da sciogliere in famiglia, conti da pagare che non tornano, un esame da superare.

Sono a Padova, per le nozze di un'amica nella chiesa di San Francesco. Di lì nel delta del Po: su una barchetta il rumore, piano piano, va alla deriva col Vangelo: "Guardate gli uccelli del cielo... Osservate come crescono i gigli" (Mt 6, 25-33). In cielo fenicotteri rosa, aironi rossi, ibis. In terracqua giunchi e tamerici. Sotto lo scafo, spinto dal paradello, argentee schegge d'acqua. D'improvviso dentro e fuori, io e noi, io e mondo siamo una cosa sola.

A terra. A Comacchio è silenzio, ritmato da mute Ave Marie a ogni Madonnina votiva. Poi nel buio un'apparizione: il ponte Pallotta con tre scale. I miei pontefici, i costruttori di ponti.

Benedetto XVI dice: «*La dinamica di parola e silenzio, che segna la preghiera di Gesù in tutta la sua esistenza terrena, soprattutto sulla croce, tocca anche la nostra vita di preghiera in due direzioni. La prima è quella che riguarda l'accoglienza della Parola di Dio. È neces-*

Comacchio (Fe),
Ponte Pallotta o dei Trepponti.



sario il silenzio interiore ed esteriore perché tale parola possa essere udita. E questo è un punto particolarmente difficile per noi nel nostro tempo. Infatti, la nostra è un'epoca in cui non si favorisce il raccoglimento; anzi a volte si ha l'impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate... C'è però anche una seconda importante relazione del silenzio con la preghiera: un cuore attento, silenzioso, aperto è più importante di tante parole. Dio ci conosce nell'intimo, più di noi stessi, e ci ama: e sapere questo deve essere sufficiente».

Sì, Dio ci conosce. E possiamo ascoltare il Suo "silenzio", come suggerisce Papa Francesco, seguendo San Giuseppe. Del quale nel Vangelo non c'è traccia di parole (e pochissime, solo sei volte quelle di Maria). Ascolto Francesco: «Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio. Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi. E tanta gente ha paura del silenzio, deve parlare, parlare, o ascoltare, radio, televisione».

Alla terza scala, le parole dell'agostiniano Leone XIV: «Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».

Smarrita guardo l'acqua del canale Sant'Agostino e ricordo: «Non sono le nostre parole, ma i nostri desideri a dar forza alle nostre suppliche. Se invochiamo con la bocca la vita eterna, senza desiderarla dal profondo del cuore, il nostro grido è un silenzio. Se senza parlare, noi la desideriamo dal profondo del cuore, il nostro silenzio è un grido» (Sant'Agostino, Discorso 288, 5: PL 38, 1307).



San Giuseppe con Gesù Bambino, pala d'altare di Francesco Grandi (particolare).

Dipinta nel 1891 per la Basilica di san Pietro in Vaticano, fu donata nel 1963 da Papa Giovanni XXIII al santuario della Beata Vergine del Soccorso.

Croce di Narro, segno di speranza



La lapide commemorativa della posa della croce in ferro il 25 aprile 1967.

Siamo qui sotto la croce, oggi in modo più evidente. Anche i nostri paesi sono sotto la croce, che ogni sera, illuminata, splende dai monti di Narro. Siamo sotto la croce non solo per essere protetti, ma anche per imparare ad amare.

Siamo sotto la croce in giorni di lutto per la morte di Papa Francesco.

Sono le parole con le quali don Italo ha introdotto l'omelia il 25 aprile, celebrando l'Eucaristia ai piedi della croce di Narro. La cornice di una stupenda gionata di primavera ha dato risalto alla numerosa presenza di gente, piccoli e grandi. Tra loro molti giovani. Il grazie alla Protezione civile ha raccolto l'applauso di tutti. Al termine della Celebrazione un lauto pranzo è stato allestito presso la Casa Valdè. La Croce di Narro unisce generazioni passate e presenti in un commosso ricordo storico e diventa ancora oggi motivo di festa e di sana compagnia.

La croce fu posta a Narro nel 1900, in occasione dell'anno giubilare che apriva il secolo XX, indetto da Leone XIII per indicare Gesù come salvatore del mondo. La croce era di legno di castagno, proveniente dai boschi di S. Benedetto. Le intemperie e il tempo pian piano la portarono al degrado. Nel 1967 ci fu la grande impresa di costruirla in ferro. Fu benedetta a Pasqua nella piazza di Lenno e portata con grande fatica, generosità e inventiva fin lassù. Dal 2017 il nuovo impianto di illuminazione la rende visibile a tutti ogni sera.

Ai piedi della croce al termine della celebrazione eucaristica.



O CRUX AVE SPES UNICA

Nel 1900, la celebrazion
sùra Naar, del Vescuv de Com,
Teodoro Valfrè e l'Arcipreet de Lenn,
Samuele Ossola e la lur benedizion;
anca tanti gént, cun i cunfredèi,
in naa in sò la montagna in prucesion.
L'è da alùra, che ghém in scima a Naar, la cruus.
La véden tücc; pò cercàch 'na grazia,
anca chi fra i géent el g'ha mea vuus.
Adiritùra da San Benedett,
i éren purtaa un castàn per fàla sò;
driz 'me un fүүs, senza difètt.
Dopu la préma de legn,
la segùnda de ferr
e pô el Mauro e i casciauu,
i hann metüü sò i lүүs cun gran impègn.
Un sègn de fed e prutezion,
che domina tütt Lenn,
senza lasà indree nisön.

Nel 1967, tanti gent volontari
cun i sөө bravi asinéi,
i sen metüü drée, cun süduu,
devuzión, gàna e abilità,
a tirala in pée.
N'hann rifaa sөө vöna növa,
e, da quand la lүsis, l'è un spetàcul
da Tremezz a Brienn e ogni vön la tröva.
Fra i tanti, gh'era l'asinell Mòndial
di "Machina",
la Marianna di "Megna",
a purtà sөө tòch de cruus, sabbia
e purtà giò legna.
El Pippo del Francu "Gatón",
el Barba del Marinu e Dűlfu "Pianasc",
pasà sөө cun el basc't piee de atrèzi
e lur, cun el cimént nel campàsc';
El Nano del Camilu Botta,
el Nino del Andrea "Patén",
vecc, ma fort e arzìlu
cume un sultamartén.
Gh'era anca el Grigio del Batista
de Runcaa, che, dopu muntada,
insèma al Francu "Sciùsc",
l'hann anca piturada.

E avanti e indree, dal funtanen di Balöcc
a purtà fò l'acqua che gh'è vureva,
prem che vegnis nocc.
Pô, rűvava sөө i donn cun el zainu del mangià;
se pűdeva piantà le un àtim de laurà.
Un fiasc'chett de nustranell,
una balòta de pulenta brasc'càda
cun dént el furmài filaant;
tütt faa in ca, senza cunservaant.
In còl'ucasiön, ghe séri anca me,
gh'eri 8 ann, séri el pűsee penén,
m'era menaa adree el mè nonu Pedrén.

El 25 aprìl ghe staa la ricurénza
de quand i han piantaa giò la segunda;
sөө in due finis el busc'ch, cun i cervi,
i cavriöö e i légur, a fach la runda.
I scerees e i curnaa, in urmai
dree a perd i fiuur,
ma sөө la montagna, è ricumparii
un simbul del nost Signiuur.
El Pietro Valdè l'ha vurüü
che la cummemurazion,
la se fess ogni cinq ann,
metédu el so siit,
in due tücc in benvegnüü,
a disposizion per la celebrazion.
Santa Mèsa cun el nost don Italo,
pulenta e spezzaten,
pô gh'era anca la "fughèti",
cun l'insidàbil Geremia,
tücc sùta un tendón a l'ùmbrìa,
e lүү, a sunà la baterìa.
I hann sunaa bée...
almèno finché, se
inviaa là un coro de ciucatée.
e dopu, un pöö de baraùnda,
prem de na tücc a ca;
magari un quai vön, un pöö a dűnda...

*Lo scritto dialettale è opera
di Renato Canzani
che l'ha proclamato
al termine della S. Messa.*

I pellegrinaggi della comunità dove il silenzio parla di Dio



*In alto, la chiesa nuova del Santuario;
di lato, il gruppo dei pellegrini davanti
alla chiesa antica.*

Primavera di Pellegrinaggi per la nostra Comunità pastorale, che si è messa in viaggio lunedì 31 marzo per raggiungere il **SANTUARIO DI OROPA**, in provincia di Novara.

Posto a 1150 metri di altitudine sul livello del mare, tra le montagne biellesi, il Santuario di Oropa ci ha accolti con un'aria frizzante proveniente dalle nevi ancora abbondanti sui monti e con un cielo totalmente azzurro. La preghiera a Maria, la fraternità spontanea e il senso di comunità hanno pervaso tutte le ore trascorse insieme nel Santuario e nel viaggio. Nel pomeriggio, sulla via del ritorno, breve visita a Biella.



La tradizione di salire al **SANTUARIO DELLA B.V. DEL SOCCORSO** nel tempo pasquale ha avuto ancora un'ottima risposta in questo Anno Santo 2025. Domenica 25 maggio, con forte senso comunitario, molti si sono avviati insieme per la salita al Santuario, condividendo il cammino e la Recita del S. Rosario.

Don Sergio, rettore del Santuario, ha concelebrato con don Italo e ci ha offerto una intensa meditazione sulla vita della Chiesa. Il pellegrinaggio è visibilmente preghiera per chi va, ma diventa preghiera anche per chi non può partecipare e per tutta la comunità. Un ricordo particolare c'è stato per i malati e i ragazzi cresimati.

La salita al **MONASTERO DI SAN BENEDETTO** non pesa: ho la buona compagnia di Franco. Il fiato non manca, la distrazione della montagna aiuta ad accorciare la strada. L'ultimo sentiero regala l'abside: che biglietto da visita! Non so se per abitudine, passione o dovere, salgo lassù. Essere presente appaga sempre: trovo un senso di consolante gioia, una rinnovata meraviglia. Soprattutto le cose che penso di avere già visto tante volte mi sorprendono intento a contemplarle di nuovo.

Il primo valore che qui ritrovo è il silenzio che t'accoglie, un momento importante di benessere, che favorisce la meditazione e un esame del proprio intimo, la contemplazione della Creazione. Sono in arrivo pa-



recchie persone, oltre un centinaio. Tanti "ciao". Ci si rinfresca con l'acqua. L'enorme tiglio e l'imponente frassino sono custodi silenziosi della fonte. Il picchio saluta con

il rumore del suo becco. È incanto! La campana chiama: ore 11.00, Santa Messa. Marco, con la sua chitarra amplificata, fa due prove con Loredana, che dà il tempo per il canto. Le tre navate accolgono tutti; le tre monofore portano una luce soffusa. La preghiera è amplificata dal luogo. Nell'omelia, don Sergio parte dalla fondazione di questo luogo, nel 1083, per poi raccontare come la chiesa "riprese vita" nel 1958, dopo anni d'abbandono. Rammenta i contrasti e le divergenze tra gli abitanti di Ossuccio e Lenno, parla della Regola benedettina: Lettura della Parola, Lavoro, Preghiera.

Mi guardo attorno: queste mura sono custodi di memoria, una pietra ne sposa un'altra. C'è un delicato, paziente disegno che, dopo mille anni, ci parla ancora. Mangiamo. Condividiamo il bicchiere di vino che don Sergio offre, il dolce, il caffè, il grappino. Regaliamoci giornate così, ogni tanto. Tornato a casa, sento il cuculo cantare. Anche lui salirà lassù.

Luigi Arosio



Primo maggio nel cuore della Val Perlana; il **pellegrinaggio a San Benedetto** rinnova lo spirito: preghiera, natura e fraternità si intrecciano in un tempo sospeso, tra memoria e meraviglia.



Il Giubileo degli adolescenti: un'avventura tutta da scoprire

Loredana Bonvini



Dal 25 al 27 aprile erano attesi a Roma circa 200.000 adolescenti da tutto il mondo: un'occasione per vivere un Giubileo "formato giovani", ricco di iniziative, concerti, animazione e l'incontro con il Papa.

Ma niente di tutto questo è avvenuto: la morte di Papa Francesco ha cancellato quasi tutti i programmi previsti. Nonostante il clima di lutto, la voglia di partire, di esserci e di lasciarsi guidare dalla speranza, insieme a tanti coetanei, è stata più forte.

Certo, non è mancata la fatica: un viaggio interminabile, l'alloggio in accampamenti, l'assenza di acqua corrente e docce, spostamenti faticosi cercando di rimanere uniti.

Eppure, sabato pomeriggio, Roma si è riempita di colori, grida, canti e balli: gli adolescenti, con la loro energia e voglia di esserci, hanno saputo trasformare le difficoltà in sfide. Hanno saputo anche mettersi in ascolto e fare silenzio: nella gioia di attraversare una Porta Santa, e soprattutto nell'attesa commossa del passaggio del feretro del Papa verso la basilica di Santa Maria Maggiore, aggrappati alle transenne per non perdere nulla di quel momento.

Tra dolore per la morte di Papa Francesco e speranza dono del Giubileo, migliaia di giovani a Roma per un'esperienza di fede e condivisione indimenticabile.





Nelle foto, il gruppo accompagnato da don Davide, responsabile della pastorale giovanile nel Vicariato, dal Vicario foraneo don Michele, dal seminarista Giovanni e dagli educatori.

Immagini: in cammino sulla Via Lucis nel quartiere EUR, in Piazza San Pietro, nel giardino delle Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta e nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Al ritorno, sul pullman, ognuno ha espresso la gioia e il valore di questa esperienza.

Sebastiano racconta: “Un’esperienza bellissima, con qualche difficoltà, ma con tanta voglia di stare insieme e vivere al meglio il Giubileo. Finalmente ho visto tante persone che credono in qualcosa, e questo mi ha fatto sentire meno solo. Sicuramente ricorderò tutto questo a lungo.”

Elisa scrive: “Un’esperienza unica e indimenticabile. Porterò sempre nel cuore gli incontri vissuti, la possibilità di conoscere adolescenti da tutto il mondo e le esperienze di fede significative per la nostra crescita. Tre giorni intensi, pieni di emozioni, alti e bassi: non sono mancate le difficoltà, ma le abbiamo superate grazie a un gruppo unito e alla gioia di stare insieme.”



I futuri giovani di Papa Leone XIV

Le catechiste

Daniela Piazzoli

e Natalina Vanini

Il giorno della Cresima e della Prima Comunione non si dimentica mai nella vita. È troppo importante, troppo emozionante. Domenica, 11 maggio, è stato un giorno di vera gioia per i 20 ragazzi e ragazze che hanno ricevuto il dono prezioso dei Sacramenti. È stata anche la prima domenica di pontificato del nuovo Papa, Leone XIV, e questi Cresimati sono i giovani che lo incontreranno, ascolteranno le sue parole e lo seguiranno sulla via della fede. Nel canto finale *“Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò. Questa vita io voglio donarla a Te, per dar gloria al Tuo nome mio re”* è racchiuso il significato profondo della celebrazione: una fede consapevole, matura e più forte, da coltivare e far crescere, da condividere e da testimoniare.



Beatrice Aida Agnese
Leonardo Biagini
Andrea Bordoli
Michea Bordoli
Mirko Calvi

Emma Cerliani
Francesco Comitti
Samuel D'Angelo
Viola D'Angelo
Lara Danieli

Luca Giovio
Giovanni Paolo Mannone
Giosuè Miele
Diego Molinari
Samuel Mondelli

Dalia Panepinto
Francesca Rava
Vittoria Sala
Asya Santoro
Michele Sirtori

Lavoro senza voce: le fatiche del turismo

Il settore turistico della provincia di Como mostra segnali di forte crescita occupazionale. Secondo i dati diffusi ad aprile dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro e dal rapporto Excelsior di Unioncamere, il territorio conta oltre 8.000 esercizi e più di 70.000 posti letto. Tuttavia, a fronte di questo sviluppo, permangono criticità rilevanti. La carenza di personale continua a pesare sulle strutture ricettive, e le istituzioni appaiono assenti nel proporre soluzioni concrete. Nonostante i tavoli di contrattazione con albergatori e ristoratori, il problema resta irrisolto.

“Servirebbero 13.000 addetti, soprattutto nella ristorazione, dove il 62% delle posizioni risulta difficile da coprire” si legge nel rapporto. Le difficoltà di selezione derivano da salari poco competitivi, turni festivi e dalla natura stagionale del lavoro, che rende complessa la conciliazione tra vita privata e professionale.

“La domanda cresce nei mesi primaverili, con picchi di assunzioni a marzo e cessazioni a novembre” conferma Maria Rosaria Maietta, della Segreteria Cgil Como. “Le condizioni contrattuali restano svantaggiose: orari irregolari, stipendi bassi e scarsa stabilità spingono molti verso il manifatturiero o lavori meglio pagati oltre confine. Preoccupano anche le forfettizzazioni degli straordinari: centinaia di ore retribuite con poche decine di euro. In alta stagione, il danno per i lavoratori è enorme. Alcuni denunciano, ma il timore di perdere il posto spesso prevale”.

Un ulteriore ostacolo è rappresentato dagli alloggi: chi arriva da fuori regione o da Paesi extra UE fatica a trovare soluzioni abitative accessibili, con costi spesso sproporzionati rispetto agli stipendi.

Il turismo, dunque, non garantisce automaticamente condizioni migliori. Può essere un'opportunità, ma solo se accompagnata da un reale rispetto per i diritti e la dignità di chi lavora. È urgente creare condizioni che consentano alle persone di conciliare vita e lavoro, e serve un impegno condiviso da istituzioni, imprese e società civile. Non basta cercare manodopera: è necessario riconoscere che il valore del lavoro va oltre la produttività.

Emanuela Longoni

Turismo in crescita, ma il lavoro soffre nel silenzio: un settore che fatica a trovare risposte.

Sebastiano de Maria, 17 anni; dopo la qualifica in “Panificazione e pasticceria” oggi è alle prese con il Diploma Professionale di “Tecnico delle produzioni alimentari”.



La chiesa di San Giovanni

e le visite pastorali tra il 1589 e il 1929

Pier Luigi Bonini

Attraverso gli occhi dei Vescovi, riviviamo la costruzione, i cambiamenti e la costante cura della nostra Chiesa, testimone silenziosa di generazioni di fedeli.

Le Visite Pastorali consistono nella visita ufficiale del Vescovo alla sua Diocesi, di antichissima tradizione, furono poi normate dal Concilio di Trento terminato nel 1563. Tra gli scopi di queste visite vi era anche il verificare le strutture e i beni ecclesiastici. Tutte queste produssero ampia documentazione che rimane indispensabile supporto alla ricerca storica.

Furono 13 le Visite Pastorali relative alla chiesa di San Giovanni Battista, che ci permettono di conoscere con precisione le varie trasformazioni subite dalla chiesa e l'inventario degli oggetti e delle sacre suppellettili.

In questa sede riproporrò solo le più significative ad iniziare dalla relazione fatta dal vescovo Feliciano Ninguarda nel 1589 che descrive l'oratorio lungo 16 braccia (circa 9,5 metri), affrescato con figure religiose e l'altare, con al di sopra una statua in legno di San Giovanni Battista, circondato di balaustre. La chiesa è composta da 2 archi per lato e un unico nel frontespizio, chiusi tutti da tavole in legno.

Il Vescovo Archinti nel 1600 ordina di chiudere meglio la chiesa e di dipingere la facciata di rosso con l'immagine del santo.

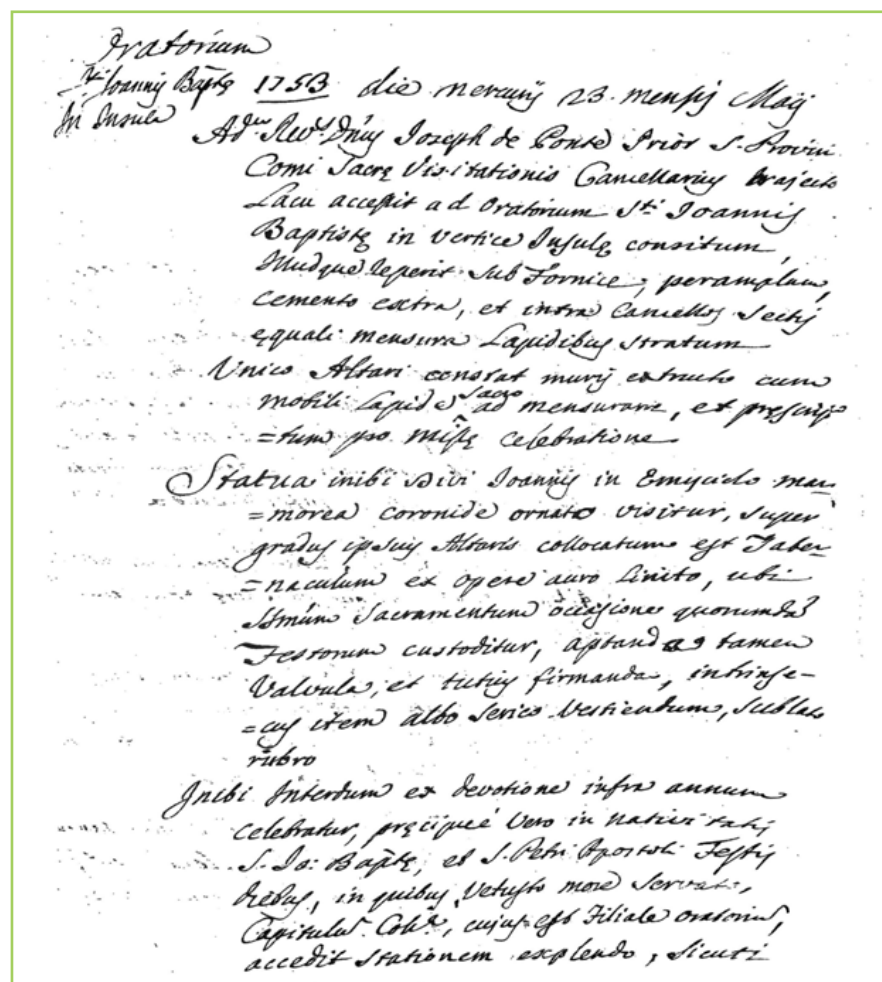
Il Vescovo Carafino nel 1635 riferisce che mancano le porte e la volta. Nel 1670-1675 il Vescovo Torriani insiste sulla chiusura della chiesa per evitare che venga usata come fienile.

Secondo il Vescovo Ciceri nel 1684 la chiesa è pavimentata, voltata e intonacata, si ordina di chiudere con una balaustra l'altare; cosa che avviene prima della successiva visita pastorale del 1699 del Vescovo Bonesana.

In quegli anni viene costruita anche la sacrestia sul retro dell'altare, anche questa pavimentata, voltata e illuminata. È inoltre indicata la presenza del pulpito sulla destra e viene ordinata la riparazione del campaniletto dal quale scende acqua.

Il Vescovo Neuroni nel 1753 descrive in maniera sintetica la processione nel giorno della Natività di San Giovanni Battista. Lo stesso rimprovera il popolo citando e proibendo le rappresentazioni teatrali che, ad anni alterni, raffiguravano la nascita e la decollazione del Santo, in quanto diventate più pagane che religiose. Nelle visite seguenti si dice poco della struttura della chiesa e solo nella più recente, datata 1929, il Vescovo Pagani parla dell'altare decorato a scagliola, della cantoria malsicura e del pulpito. Si dispongono alcune riparazioni, a pagamento delle quali devono essere usati alcuni legati citati nella relazione stessa. Come si può notare, la costruzione che noi possiamo ammirare non fu né immediata né priva di interruzioni.

I restauri dell'ultimo secolo saranno oggetto della prossima puntata.



Visita pastorale del vescovo Neuroni
anno 1753.

Archivio Storico Diocesi di Como,
Visite Pastorali cartella XXXVII.

LEGGO



Il silenzio è cosa viva. L'arte della meditazione

Chandra Livia Candiani

Prezzo: € 13; e-book: € 8

pagg. 142

Tema: : 23 capitoli per scoprire che il silenzio non è solitudine e tristezza ma possibilità di riposare, per leggere, scrivere, studiare, pregare, meditare.



Sul silenzio. Fuggire dal rumore del mondo

David Le Breton

Prezzo: € 23; e-book: € 16

pagg. 278; Ed. Raffaello Cortina

Tema: Sconfiggere l'inquinamento dal rumore in cui siamo immersi e conquistare il silenzio come bene comune nella dimensione politica, nella spiritualità e nella religione.



Biografia del silenzio

Pablo D'Ors

Prezzo: € 12; pagg. 100

Editore: Vita e Pensiero

Tema: Discepolo del monaco e teologo Elmar Salmann, D'Ors è sacerdote cattolico dal 1991. In queste pagine racconta la sua avventura negli spazi della quiete silenziosa e insegna che rinascere a sé è alla portata di tutti.

ASCOLTO

Il silenzio a Messa per ascoltare cuore e spirito

<https://www.youtube.com/watch?v=QLWf9fnvIcU>

Autore: Papa Francesco

Prezzo: gratuito - Editore: Youtube

Ritornare ad ascoltare Francesco per scoprire che Il silenzio nella Messa non è solo assenza di parole, ma anche ascolto di altre voci, "quella del nostro cuore e soprattutto, dello Spirito Santo". Scoprendo la bellezza del raccoglierci in noi stessi e a pensare perché siamo insieme a celebrare.

Silenzi

<https://www.raiplaysound.it/audio/2024/01/La-Grande-Radio-del-07012024-a56756dc-88dd-4163-96eb-b169191d3f4b.html>

Autore: Ansel Grün

Prezzo: gratuito

Grazie alla "Grande Radio" entriamo nei silenzi. Diversi, preziosi o pericolosi, quieti e inquieti, in noi e tra noi, simbolici, psichici, spirituali e fisici.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Edicola Emmeci

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Reale Mutua

GIOCO



The Whale and the Fish

Prezzo: € 20

Editore: Londji

Creare il banco di pesci più bello che ci sia nel silenzio.

Nella scatola: una balena e 100 pesciolini diversi, in robusto cartone riciclato.

Il retro dei pesci è numerato per contare, classificare ecc.

Età: da 6 anni in su.

Che magico silenzio!

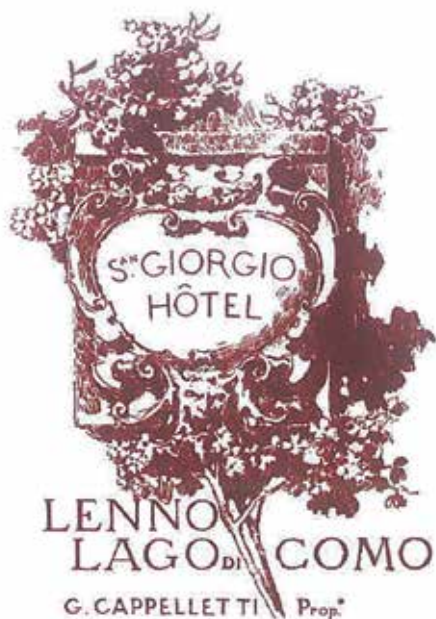
<https://www.giuntiscuola.it/articoli/che-magico-silenzio?srsltid=AfmBOoq8TzHjC7RHEU5HGYPWRpsZj40gWMIrQykZtYiUCilC0XvmJoJM>

Prezzo: gratuito

Editore: Giunti Scuola

Tema: tre giochi guidati passo passo per sperimentare la dimensione del silenzio nella *Grotta delle danze*, nella *Foresta alberata* e nell'*Isola delle coccole*.

Età: da 4 anni in su



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



Via Luigi Vaccani, 1A
Ossuccio, Tremezzina
+39 351 4210040

Novità ogni settimana.
Seguici sui nostri
profili social
per scoprirle!



ASD HAKURYU - dal 1996 sul Lago di Como



**ARTI MARZIALI
SPORT E BENESSERE**

Attività per tutte le età,
dai bambini fino ai nonni.

GINNASTICA DOLCE
TAI CHI CHUAN
KARATE, QI GONG,
FUNCTIONAL TRAINING

INSTAGRAM - FACEBOOK @hakuryu_team
info@hakuryukarate.com - pierluigi.ungaro@gmail.com

Costruzioni e
Ristrutturazioni
Isacco
di Rondi Isacco & Michele sas

tel./fax: 0344 56544 - cell. 335 6864382 - 334 8541991
mail: isacco.rondi@alice.it

 **BCC** **LEZZENO**
GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

Giugno 2025

FESTA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Lunedì 23 giugno

ore 10.30 **IL GREST SULL'ISOLA**

Martedì 24 giugno

ore 20.30 La Comunità di Isola Ossuccio invita alla celebrazione della

S. MESSA SULL'ISOLA COMACINA

nella Festa della Natività di S. Giovanni Battista

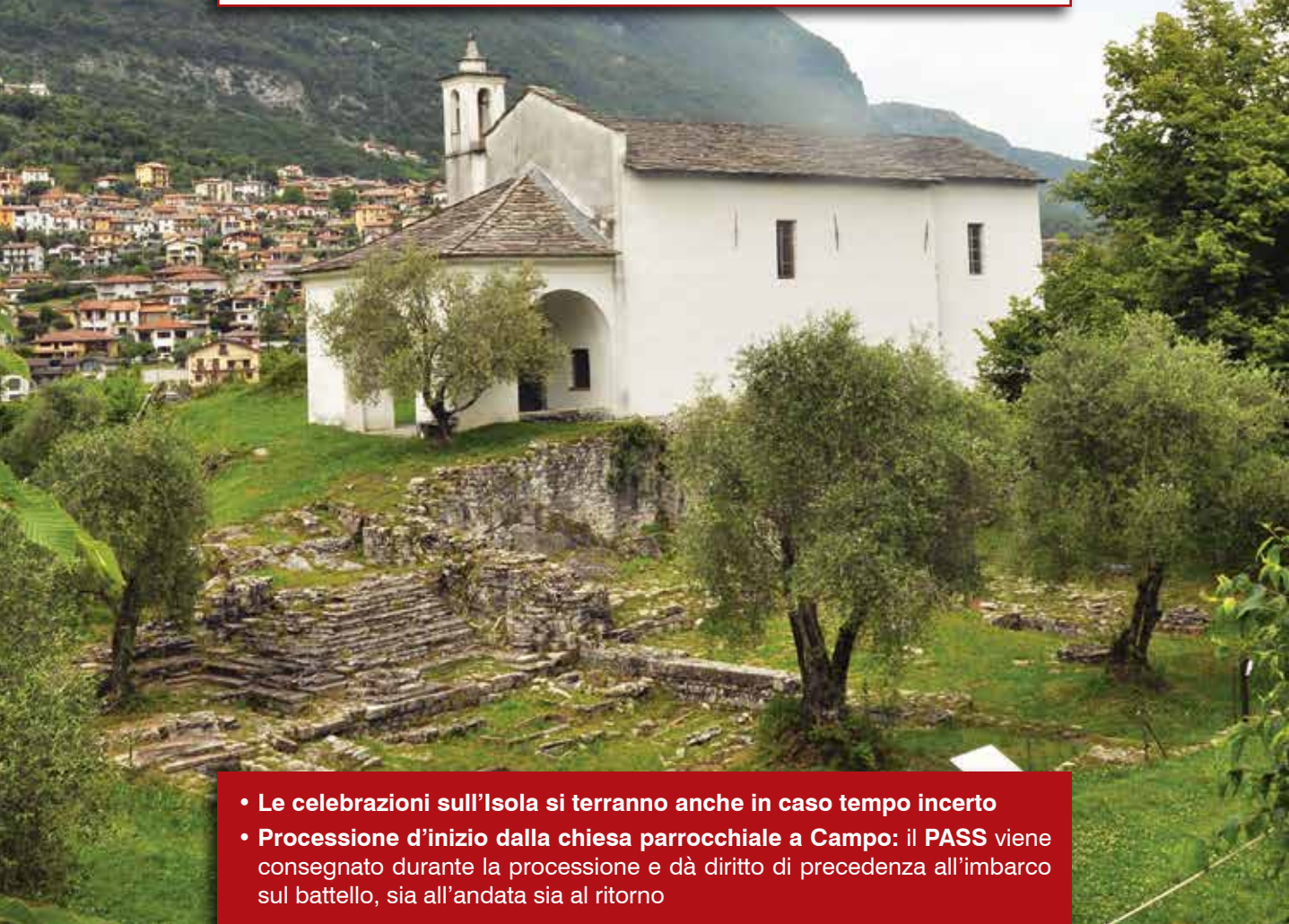
Trasporto in barca dal pontile di Ospedaletto, partenza del primo viaggio ore 19.45

Domenica 29 giugno

CELEBRAZIONE DELLA SAGRA DI S. GIOVANNI

ore 9.30 **Corteo storico e processione** con partenza dalla chiesa parrocchiale di S. Eufemia a Isola Ossuccio

ore 11.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** all'esterno della chiesa di S. Giovanni Battista sull'Isola Comacina



- Le celebrazioni sull'Isola si terranno anche in caso tempo incerto
- Processione d'inizio dalla chiesa parrocchiale a Campo: il PASS viene consegnato durante la processione e dà diritto di precedenza all'imbarco sul battello, sia all'andata sia al ritorno